

Arredo Design 24 Weekend



LISSONI PER L'OUTDOOR KNOLL

La collezione outdoor di Piero Lissoni per Knoll si distingue per le linee essenziali e viene proposta con una struttura in alluminio, disponibile nei colori bianco, nero e rosso.



DORDONI PER VERY WOOD

Sisters, firmata da Rodolfo Dordoni per Very Wood, prende forma dalla volontà di identificare una struttura di sostegno unica, sulla quale poter giocare con rivestimenti differenti.

Salone, torna la voglia di stupire con l'eleganza e la flessibilità

Il bilancio. L'edizione che si chiude oggi lascia in eredità l'attenzione a multifunzionalità, spontaneità e cura dei particolari: abbiamo scelto dieci novità unite da energia creativa e qualità delle finiture

Sara Deganello

Che cosa resta del Salone del Mobile di Milano 2023? Una grande energia è la risposta, ancora a caldo, per l'edizione numero 61 che si conclude oggi. Per chi è andato a Rho Fiera Milano a vedere le proposte delle aziende, oltre all'immagine della massa di visitatori - sono tornati i cinesi, è stato il grido di battaglia dal primo giorno - la sensazione è quella di aver avuto accesso a una miriade di piccoli (grandi) racconti di qualità, ognuno raccolto nel suo stand, ognuno nella sua declinazione particolare. L'imbottitura, il metallo, il colore, l'idea tecnica, l'ampiezza della proposta, la forza del catalogo. In un Salone che ritrova la collocazione normale ad aprile dopo gli anni della pandemia il ritorno è a una comfort zone di standard altissimi, voglia di stupire, ricercatezza.

Il divano Figure disegnato da Luca Nicetto per il marchio austriaco Wittman è un oggetto di design dall'estetica originale e dalla forte personalità: un gioiello tridimensionale ispirato alla ricerca di Josef Hoffmann della Gesamtkunstwerk, l'opera d'arte totale, ha spiegato il designer italiano. Un buon esempio della stratificazione che caratterizza molti dei nuovi progetti visti al Salone: ricerca storica, ergonomia, eleganza, complessità tecnica - in questo caso l'imbottitura schiuma poliuretanicamente espansa e i piedini sono ottenuti grazie a una tecnica di stratificazione che si usa nelle barche.

Con in più una vocazione alla flessibilità che forse è uno dei lasciti più evidenti della pandemia, sia per quanto riguarda i mobili domestici che quelli pensati per spazi comuni e uffici. La poltrona Yuzu, progettata dallo studio Claesson Koivisto Rune per Arflex, si adatta ad ambienti diversi. Raik, il nuovo sistema modulare di sedute e tavolini disegnato da Ichiro Iwasaki per Arper, offre combinazioni riconfigurabili nel tempo grazie a una modalità di assemblaggio tool free. Sedie, pouf e panche possono essere utilizzate come unità singole o insieme, mentre i tavolini complementari offrono superfici di lavoro e appoggio. Un dettaglio (parte di una corrente sotterranea sussurrata anche nelle produzioni maggiori che rispondono alla parola "sostenibilità"): le gambe a L di Raik sono in polipropilene riciclabile.

Il lavoro sulla materia di cui è fatto l'arredo è sicuramente una costante. Sia in termini di recupero degli scarti - con le plastiche rigenerate a farla da padrone: l'Studio Campana ha presentato la sua prima seduta «democratica» in polipropilene riciclabile, la Cabana Chair, prodotta con il marchio Qeeboo di Stefano Giovannoni - sia con la riscoperta di materiali naturali, come conferma il designer Chiara Andreotti, art director di Potocco: «Sempre più legno massello, ceramiche, crakoe, lucide, opache, pietre naturali, terracotte, corde al posto della plastica, pelle». Negli in-



Compositi.

Sopra, il divano Figure disegnato da Luca Nicetto per il brand austriaco Wittman. Sotto, il sistema modulare Raik di Ichiro Iwasaki per Arper



Leggero. Sopra, il tavolo Frank di Robin Rizzini per Pedrali: la struttura su cui appoggia il ripiano è composta da due basi realizzate in pressofusione di alluminio



Zona notte.

Stami Night, comodino in frassino con rivestimento in pelle di Studiopepe per Gallotti&Radice



Colorati.

A sinistra, il tavolo Bol di Zanotta. A destra, CC, coffee table disegnata da Patricia Urquiola per Glas Italia



Ecclettica.

A sinistra, la seduta Due Più disegnata da Nanda Vigo nel 1971 e riedita da Acerbis, collezione Remasters



Morbida.

Poltrona Yuzu, progettata dallo studio di architettura svedese Claesson Koivisto Rune per Arflex, adattabile a diversi ambienti



Dall'archivio.

Madia Linea disegnata da Alessandro Mendini nel 2016 e prodotta quest'anno da Porro; dalle superfici intarsiate in acetato di cellulosa, in serie limitata



Intarsati. Cabinet rivestito in marmo Wind Power di Alina Kravchuk per lib design

terni e nei prodotti. Ecco quindi Stami Night di Studiopepe per Gallotti&Radice, rivestito in pelle. Ecco il marmo che ricopre tavoli grandi e piccoli, basi di lampade e anche un intero cabinet come il Wind Power progettato da Alina Kravchuk per lib.design, marchio nato nell'aprile dello scorso anno come costola di un'azienda tradizionale di lavorazione della pietra: Insteck, con sede a Kiev. È una delle otto aziende ucraine presentate al Salone quest'anno, nonostante le difficoltà.

Seguendo il filo dell'empatia e dell'emotività, un'altro dei valori che forse la pandemia ci ha lasciato, Porro ha rimesso palette e emozioni con i contenitori Linea disegnati da Alessandro Mendini nel 2015 e prodotti ora lavorando sull'archi-

vio: dalle superfici intarsiate in acetato di cellulosa, paracadutano direttamente nel mondo giocoso del maestro. Operazione simile per la seduta Due Più disegnata da Nanda Vigo nel 1971 e riedita da Acerbis, ampliando la collezione Remasters.

Infine, colori (anche) in primo piano per CC, collezione di coffee table di Patricia Urquiola per Glas Italia con una struttura in legno completamente rivestita da un mosaico di piastrelle in vetro colorato dalle tonalità variegata e irregolare, per Bol - una famiglia di tavoli progettati dal duo Zanotta - o a partire dalla modularità della gamma centrale, che può essere affiancata da un'altra - e per Frank, tavolo di Robin Rizzini per Pedrali.

© PIPER/STUDIOPEPE

ILLUMINAZIONE

Lampade portatili, magia e praticità della luce senza fili

La luce senza fili elettrici: una magia. O più semplicemente il risultato tecnico delle lampade portatili, forti di batterie sempre più piccole e di durate sempre più lunghe. La progettista Elisa Ossino si è confrontata con questo pezzo: dalla collaborazione con Ambientec, azienda giapponese specializzata proprio in lampade portatili, è nata infatti Madoo, una lanterna minimalista e colorata allo stesso tempo, ricaricabile con sistema Usb-C. «È la liberazione dalla schiavitù del cavo. Volevo enfatizzare questa possibilità, creando un oggetto facilmente trasportabile e flessibile. La sfera può ruotare, per orientare la luce, e si può quindi usare su tavolo, comodino, coffee table, e anche outdoor visto che è waterproof», racconta la designer. La calotta inferiore della sfera racchiude le componenti tecnologiche e il trasformatore, ed è declinata in cinque diverse tonalità: una novità per l'azienda giapponese. «Volevo portare un mood più giocoso, in un oggetto che sembrasse un personaggio: i colori si ispirano alla natura», spiega Ossino, che aggiunge: «Ho semplificato al massimo come faccio con tutti i miei progetti, per renderla un oggetto iconico. Lavoro con questo contrasto: da una parte la purezza della forma, dall'altra un'iconografia che si impone nell'immaginario. Mi piace il fatto che sia una piccola scultura. In generale, riservo alla luce sempre un'attenzione particolare nei miei progetti: è un elemento fondamentale nella composizione di uno spazio, di un'interno. Determina le atmosfere».

La qualità della luce è al centro anche dei lavori di Davide Groppi: «Mi piace pensare alle nostre lampade come a piccole invenzioni capaci, con molta semplicità, di emozionare e sorprendere», ha introdotto lui il lavoro di quest'anno portato dall'azienda a Euro luce, la manifestazione biennale dedicata al light design all'interno del Salone del Mobile, che mancava dal 2019. Nella proposta del marchio di Piacenza sono presenti anche lampade a batteria. Post Prandium, disegnata dallo stesso Davide Groppi, da tavola, è un progetto di anni fa rieditato in versione wireless; Vis à vis, progettata invece da Michele Groppi, è un oggetto luminoso trasparente, anche qui senza fili, come se fosse fatto solo di luce. A dieci anni dalla presentazione della prima lampada a batteria, l'azienda porta due prodotti fedeli alla sua impostazione essenziale, a cui ora si aggiunge un'autonomia di nove ore.

Giochi sull'assenza di cavi dell'elettricità anche Africa, lampada disegnata da Francesco Gomez Paz per Vibla, marchio della luce di Barcellona. È un apparecchio portatile «nato in risposta alle più recenti forme dell'abitare, in cui l'ibridazione di spazi residenziali e professionali è sempre più nomade, libera e casuale», ha spiegato il designer: una forma allungata in alluminio con una piccola testa da cui esce la luce a Led, ricaricabile attraverso una base magnetica.

Fleur di Rodolfo Dordoni per Foscarini è una lampada wireless pensata come decoro per la tavola che può contenere l'acqua per le fiori, come se fosse un vaso. La fonte luminosa miniaturizzata nel corpo superiore illumina e sottolinea il profilo dello stelo in vetro: è un pezzo tecnologico e poetico allo stesso tempo. Infine, da aggiungere al catalogo delle nuove lampade portatili, Portofino di Valerio Somella per Nemo Lighting.

—Sa. D.

© PIPER/STUDIOPEPE



Portatili. Qui sopra, la lampada wireless Vis à vis di Michele Groppi per Davide Groppi; in alto, la lanterna ricaricabile Madoo disegnata da Elisa Ossino per Ambientec